



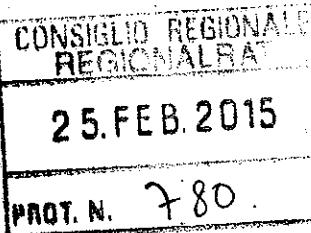
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE
REGION AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL

Der Regionalassessor für örtliche Körperschaften - L'Assessore regionale agli enti locali - L'Assesseur régional pour les entités locales

39100

Preg.mo Signor
Cons. PIUS LEITNER
Fraktion Die Freiheitlichen
Via Crispi, 6
BOLZANO

e, per conoscenza:



38122

Gentil Signora
Dott.ssa CHIARA AVANZO
Presidente del Consiglio
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Piazza Dante, 16
TRENTO

38122

Preg.mo Signor
Dott. UGO ROSSI
Presidente della
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Via Gazzoletti, 2
TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 92/XV "Diritti di segreteria a livello comunale".

Si risponde di seguito ai quesiti posti dall'interrogazione n. 92/XV rispettandone l'ordine di successione.

Va innanzitutto premesso che i diritti di segreteria sono previsti dalla legge statale.

Si tratta di tributi erariali (come ribadito anche dalla Corte costituzionale, sentenza n. 156 del 4 aprile 1990) e ricadono dunque nella riserva di legge dello Stato posta dagli articoli 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione.

I Comuni dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio ai sensi dell'articolo 119, secondo comma, Cost.

1) Per che cosa devono essere pagati i diritti di segreteria a livello comunale? Lista dettagliata a seconda delle varie tipologie

L'articolo 40 della legge 8 giugno 1962, n. 604 rende obbligatoria in tutti i comuni la riscossione dei diritti di segreteria, prescrivendo che essa si effettui a mezzo marche segnatasse in conformità alla tabella D) allegata alla medesima legge (primo comma).

TABELLA D – L. 8.6.1962 n. 604

Elenco descrittivo delle tasse e degli emolumenti che i Comuni e le Province sono autorizzati ad esigere per la spedizione degli atti infradescritti (oltre l'importo della carta bollata, della tassa sulle concessioni governative e dei diritti di registro nei casi previsti dalle leggi)

1. Avvisi d'asta per alienazioni, locazioni, appalti di cose e di opere, concessioni di qualsiasi natura: per l'originale	L. 1.000
2. Verbali relativi ai procedimenti degli incanti e delle licitazioni private riguardanti gli oggetti di cui al numero precedente: per l'originale »	L. 1.000
3. Contratti relativi agli oggetti di cui al n. 1, anche se stipulati a seguito di licitazioni o trattativa privata e se vi sia intervento di terzi garantiti o cauzionanti: per l'originale »	L. 1.000
4. Sul valore delle stipulazioni relative agli oggetti indicati al n. 1) è dovuta: sulle prime lire 100.000.	L. 12.000
sull'importo eccedente le lire centomila e sino a lire due milioni »	2,5%
sull'importo eccedente le lire due milioni e sino a lire dieci milioni »	1,3%
sull'importo eccedente le lire dieci milioni e sino a lire sessanta milioni. »	0,80%
sull'importo eccedente le lire sessanta milioni e sino a lire trecento milioni. »	0,60%
sull'importo eccedente le lire trecento milioni e sino a lire un miliardo »	0,30%
sugli importi eccedenti le lire un miliardo e senza limite di valore »	0,15%
5. Per la scritturazione degli atti originali contemplati ai numeri 2 e 3 e per le copie degli atti estratti dall'archivio: per ogni facciata »	L. 1.000
6. Certificati di qualunque natura, atti di notorietà, nulla osta di qualunque specie ed autenticazioni di firme »	L. 1.000
6-bis. Certificati e attestati redatti a mano, con ricerca d'archivio, rilasciati anche per la determinazione dell'albero genealogico, per ogni singolo nominativo contenuto in tali atti »	L. 10.000
7. Stati di famiglia »	L. 1.000
8. Verbali di conciliazione in materia demaniale nelle Province napoletane e siciliane: per l'originale »	L. 1.000

NORME SPECIALI

1. Per il rilascio di copie od estratti dai registri catastali, consentito dall'art. 3 della legge 3 maggio 1871, n. 202, i Comuni possono stabilire una tariffa di diritti, che non superi la metà di quelli dovuti all'Erario, accordando all'impiegato incaricato della tenuta dei registri una compartecipazione pari alla metà dei diritti stabiliti.

2. Qualora in un solo contratto intervengano più persone l'ammontare dei diritti di segreteria dovuti in relazione al valore complessivo del contratto è ripartito fra gli interessati in proporzione del rispettivo interesse. Se più siano le disposizioni contenute in un contratto, non si può percepire che quanto è dovuto per la disposizione soggetta al diritto più elevato.

3. Il diritto di scritturazione, previsto al n. 5 dell'elenco è dovuto per ogni facciata di venticinque linee, le quali contengano in media ciascuna venticinque sillabe. La facciata cominciata si ha per finita se siano state scritte almeno cinque linee, non compresa la data e le sottoscrizioni.

Il detto diritto, oltre che per gli originali indicati ai numeri 2 e 3 dell'elenco, è dovuto per le copie degli atti contrattuali, da consegnarsi all'ufficio del registro e per quelle degli atti di qualunque natura, estratti dall'archivio a richiesta di privati.

4. Per gli esemplari degli avvisi d'asta destinati alla pubblicazione, il diritto di scritturazione è limitato a lire due mila per ognuno, qualunque sia il numero delle pagine impiegate.

5. Il diritto di cui al n. 4 dell'elenco è dovuto una sola volta, anche quando, nei contratti preceduti da incanti, l'atto di aggiudicazione ed il contratto costituiscono atti distinti.

6. Nessun diritto di copia è dovuto per gli atti stampati. Per gli atti parte stampati e parte manoscritti, almeno per un terzo, il diritto di scritturazione è ridotto alla metà.

7. Nessun diritto è dovuto per la scritturazione di attestati di povertà, per la legalizzazione di firme, per le copie degli atti contrattuali da mandarsi alle autorità superiori per il visto, per gli atti richiesti d'ufficio nell'interesse dello Stato e dei servizi pubblici, per i certificati di pensioni inferiori a lire centomila annue, per i verbali di conciliazione delle contravvenzioni a regolamenti municipali e alle leggi diverse, per i certificati rilasciati in carta non bollata per povertà dei richiedenti ed in generale in tutti quei casi nei quali le leggi ed i regolamenti dispongono che il rilascio debba farsi senza spesa.

8. Sono esenti dai diritti di segreteria gli atti in genere concernenti l'esercizio dei diritti elettorali da parte dei richiedenti.

9. Per i certificati ed altri atti per i quali la legge ammette la carta non bollata, quando non si tratti di richiedenti poveri, il diritto è sempre ridotto alla metà.

10. Il diritto di segreteria per la stipulazione dei contratti duraturi per più di un anno deve commisurarsi sul complessivo ammontare dei contratti stessi.

11. Il diritto fisso da esigere dai Comuni, oltre il diritto di segreteria di cui al presente allegato, all'atto del rilascio o del rinnovo della carta d'identità non può essere stabilito in misura superiore a lire 10.000.

11-bis. Il diritto fisso da esigere da parte dei comuni all'atto della conclusione dell'accordo di separazione personale, ovvero di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, nonché di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio, ricevuto dall'ufficiale di stato civile del comune non può essere stabilito in misura superiore all'imposta fissa di bollo prevista per le pubblicazioni di matrimonio dall'articolo 4 della tabella allegata A) al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

L'articolo 21 del d.P.R. 4 dicembre 1997, n. 465, rende obbligatoria in tutti i comuni la riscossione dei diritti di segreteria, su tutti gli atti rogati ed autenticati dal segretario comunale nella misura prevista dalla tabella D) della legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni ed integrazioni (quarto comma).

I Comuni, inoltre, sono obbligati ad applicare, per effetto dell'art. 10 del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 19 marzo 1993, n. 68, i diritti di segreteria per il rilascio di alcuni atti di natura urbanistico-edilizia, dopo averne predeterminato gli importi nell'ambito dei valori, minimi e massimi, stabiliti dalla norma. I proventi che se ne ricavano, sono acquisiti per intero al bilancio degli enti, essendo stati, questi diritti, istituiti a loro esclusivo vantaggio.

Art. 10 commi 10,11, 12, 12-bis, 12-ter, d.l. 18 gennaio 1993, n. 8

10. Sono istituiti diritti di segreteria anche sui seguenti atti:

- a) certificati di destinazione urbanistica previsti dall'articolo 18, secondo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, da un valore minimo di L. 10.000 ad un valore massimo di L. 100.000;
- b) autorizzazioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, da un valore minimo di L. 10.000 ad un valore massimo di L. 100.000;
- c) autorizzazione edilizia, nonché denuncia di inizio dell'attività, ad esclusione di quella per l'eliminazione delle barriere architettoniche, da un valore minimo di euro 51,65 ad un valore massimo di euro 516,46. Tali importi sono soggetti ad aggiornamento biennale in base al 75 per cento della variazione degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati;
- d) autorizzazione per l'attuazione di piani di recupero di iniziativa dei privati, di cui all'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 457, da un valore minimo di L. 10.000 ad un valore massimo di L. 100.000;
- e) autorizzazione per la lottizzazione di aree, di cui all'articolo 28 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni ed integrazioni, da un valore minimo di L. 100.000 ad un valore massimo di L. 1.000.000;
- f) certificati e attestazioni in materia urbanistico-edilizia da un valore minimo di L. 10.000 ad un valore massimo di L. 100.000;
- g) concessioni edilizie, da un valore minimo di L. 30.000 ad un valore massimo di L. 1.000.000.

11. I comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti sono autorizzati ad incrementare i diritti di cui alle lettere da a) a g) del comma 10, sino a raddoppiare il valore massimo.

12. I proventi degli anzidetti diritti di segreteria sono a vantaggio esclusivamente degli enti locali.

12-bis. Il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e della scuola materna è considerato trasporto pubblico urbano di persone, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633. Resta fermo il trattamento fiscale già applicato e non si fa luogo a rimborsi di imposte già pagate, né è consentita la variazione di cui all'art. 26 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

12-ter. Il diritto fisso da esigere dai comuni quale rimborso spesa, oltre ai diritti di segreteria di cui alla tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni, all'atto del rilascio o rinnovo della carta di identità, già stabilito in L. 1.000 dall'articolo 27, comma 7, n. 5), del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 aprile 1983, n. 131, è elevato a L. 10.000, con esclusione di ogni altro onere a carico del richiedente, salvo l'assolvimento degli eventuali obblighi previsti dalla legge sul bollo.

12-quater. I comuni che abbiano già deliberato un diritto superiore alla cifra di L. 10.000 devono adeguarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Sono interamente acquisiti al bilancio dei Comuni i diritti di segreteria dovuti per l'autenticazione della sottoscrizione degli atti e delle dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi o la costituzione di diritti di garanzia sui medesimi, che può essere richiesta, tra gli altri, anche agli uffici comunali (art. 7, primo comma, della legge 4 agosto 2006, n. 248 di conversione, del d.l. 4 luglio 2006, n. 223).

Tariffe vigenti per i diritti di segreteria

La liquidazione viene effettuata applicando le tariffe previste all'art. 19-ter della legge 440 del 29 ottobre 1987 che si trascrive per la sola parte interessante i diritti riscossi sui contratti:

- a) sulle prime lire 100.000 (€ 51.646) lire 12.000;
- b) sugli importi eccedenti lire 100.000 (€ 51.646) fino a lire 2 milioni (€ 1.032,91) 2,50 per cento;
- c) sugli importi eccedenti lire 2 milioni (€ 1.032,91) fino a lire 10 milioni (€ 5.164,57) 1,30 per cento;
- d) sugli importi eccedenti lire 10 milioni (€ 5.164,57) fino a lire 60 milioni (€ 30.987,41) 0,80 per cento;
- e) sugli importi eccedenti lire 60 milioni (€ 30.987,41) fino a lire 300 milioni (€ 154.937,07) 0,60 per cento;

- f) sugli importi eccedenti lire 300 milioni (€ 154.937,07) fino a lire un miliardo (€ 516.456,90) 0,30 per cento;
- g) oltre lire un miliardo (€ 516.456,90) 0,15 per cento.

Avviso d'asta L. 2.000 (€ 1.033). Scritturazione degli atti: L. 1.000 (€ 0,517) a pagina se in bollo e L. 500 (€ 0,259) se in carta semplice.

2) In base a quali norme di legge i segretari comunali possono vantare diritti su una parte dei diritti di segreteria?

Le considerazioni svolte al punto 1) caratterizzano in eguale misura anche i diritti di rogito, che costituiscono una figura particolare dei diritti di segreteria.

Questi prendono il nome dall'attività di rogito svolta dal segretario, che la legge definisce "segretario rogante" allorché titolare della specifica funzione, riceve i contratti dell'ente stipulati in forma pubblica amministrativa. Per tale ragione compartecipa al relativo provento.

Dunque i "diritti di rogito" altro non sono che i diritti di segreteria di cui alle voci da 1 a 5 della citata tabella D).

La disciplina normativa per l'attribuzione al segretario comunale rogante di "una quota del provento spettante al Comune" per i diritti di segreteria concernenti "gli atti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della tabella D) allegata alla legge 8 giugno 1962 n. 604" è la medesima: art. 41, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il comma 1 dell'articolo 10 del recente decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (pubblicato sulla G.U. serie generale n. 144 del 24 giugno 2014) ha abrogato l'articolo 41, quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 ("Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato").

La disposizione abrogata (ri)stabiliva - con effetto retroattivo - la compartecipazione dei segretari comunali ai diritti di rogito: "Dal 1° gennaio 1979, una quota del provento spettante al comune o alla provincia ai sensi dell'articolo 30, secondo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, per gli atti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della tabella D) allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604, è attribuita al segretario comunale e provinciale rogante, in misura pari al 75 per cento e fino ad un massimo di un terzo dello stipendio in godimento".

La compartecipazione ai diritti di segreteria da parte dei segretari comunali era infatti venuta meno negli anni 1973-1978, per la precisione nel periodo che va dal 1° gennaio 1973 (per effetto della legge 15 novembre 1973, n. 734 "Concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione di indennità particolari", che con l'articolo 30 disciplinò, anch'essà retroattivamente, la materia dei diritti di segreteria) fino all'entrata in vigore - con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1979 - del citato articolo 41, quarto comma della l. n. 312/1980.

Il comma 2 dello stesso articolo 10 del d.l. n. 90/2014 sostituisce l'articolo 30, secondo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 con il seguente: "Il provento annuale dei diritti di segreteria è attribuito integralmente al comune o alla provincia".

L'articolo 30, secondo comma, della l. n. 734 del 1973, nella sua versione originaria, stabiliva che: "Il provento annuale dei diritti di segreteria è ripartito nella misura unica del 70 per cento da attribuire al comune, qualunque sia la classe di appartenenza, od alla provincia ed il rimanente 30 per cento al fondo di cui all'articolo 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604 e successive modificazioni". L'articolo 25 del d.l. 22 dicembre 1981 n. 786 aveva modificato le percentuali di ripartizione del provento annuale del 70% e del 30% rispettivamente in 90% e 10%. Queste ultime percentuali di ripartizione (90% : 10%) erano state ribadite dall'articolo 27, comma 8 del d.l. 28 febbraio 1983, n. 55.

In sostanza si intrecciano due filoni normativi:

- l'uno disciplina la ripartizione dei diritti di segreteria tra comune e fondo per la formazione e l'aggiornamento professionale dei segretari. E' su questo filone che si sono innestati a livello regionale dapprima l'articolo 69 ("Diritti di segreteria") – abrogato dal 1° gennaio 2011 – e poi l'articolo 69-bis ("Fondo per la gestione dei segretari in disponibilità") del D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 2/L e s.m., come si dirà in seguito;
- l'altro suddivide la "quota-comunale" tra l'ente e il segretario. A questo riguardo l'articolo 68 ("Diritti di rogito") del DPReg. n. 2/L del 2005 e s.m. rinvia letteralmente alla disciplina statale: "Le disposizioni di cui all'articolo 41 comma 4 della legge 11 luglio 1980 n. 312 si applicano anche nei confronti dei segretari comunali in servizio presso sedi segretarili della regione".

La recente abrogazione dell'articolo 41, quarto comma, della legge n. 312 del 1980 ad opera del primo comma dell'articolo 10 del d.l. n. 90/2014 aveva fatto venir meno - anche nei comuni della nostra regione - il presupposto normativo per l'attribuzione ai segretari comunali di una quota dei diritti di rogito spettanti al comune a far data dal 25 giugno u.s.

In sede di conversione del d.l. n. 90/2014 ad opera della legge 11 agosto 2014, n. 114 sono stati introdotti i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater nel citato articolo 10.

Il nuovo comma 2-bis attribuisce al segretario comunale rogante - a determinate condizioni ed entro il limite di un quinto dello stipendio in godimento – il 100% del provento annuale spettante al comune ai sensi dell'articolo 30, secondo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 [come sostituito dal comma 2 dello stesso articolo 10 "Il provento annuale dei diritti di segreteria è attribuito integralmente al comune o alla provincia"] per gli atti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604 e s.m.

I diritti di rogito spettano per intero (entro il limite di un quinto dello stipendio) al segretario:

- negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale;
- e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno qualifica dirigenziale.

La seconda condizione è introdotta dalla congiunzione "e". A prima vista, si potrebbe dunque considerarla una condizione che va ad aggiungersi alla prima: la quota del provento annuale spetta solo in presenza di entrambe le condizioni (1. ente privo di dipendenti con qualifica dirigenziale + 2. segretario privo di qualifica dirigenziale). Ma questa non è l'unica interpretazione possibile. La seconda condizione, nonostante la congiunzione "e", potrebbe anche intendersi come alternativa alla prima. Infatti l'avverbio "comunque", usato ellitticamente, ha significato simile a "in ogni caso", "in ogni modo". Si noti, inoltre, che l'avverbio "comunque" è immediatamente seguito dall'espressione "a tutti i segretari...". "Tutto" usato come aggettivo, con sostantivi plurali, o di valore collettivo, indica la pienezza del numero, la totalità degli elementi considerati. Considerando l'insieme di questi elementi ("...e comunque..., a tutti...") si potrebbe dunque ritenere che la quota del provento annuale spetti sempre al segretario privo di qualifica dirigenziale, indipendentemente dal fatto che l'ente abbia o sia privo di dipendenti con qualifica dirigenziale.

L'ambiguità della disposizione deriva, verosimilmente, dalle rielaborazioni cui è stato sottoposto in Commissione legislativa l'emendamento che intendeva reintrodurre l'attribuzione ai segretari comunali di una quota del provento annuale.

Il comma 2-bis è stato introdotto nell'articolo 10 in sede di conversione in legge del d.l. 90/2014, a seguito dell'approvazione - nella seduta del 25 luglio u.s. della I Commissione legislativa permanente della Camera dei Deputati - dell'emendamento 10.32 ROSATO, riformulato dal presentatore secondo le indicazioni del Relatore di maggioranza (FIANO).

Purtroppo il criterio preso a riferimento – mancanza della qualifica dirigenziale – per distinguere i segretari ai quali continueranno a spettare i diritti di rogito, non poteva essere più infelice.

Com'è noto, il comma 67 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (c.d. Bassanini-bis) stabiliva che "il comune e la provincia hanno un segretario titolare dirigente o funzionario pubblico".

Lo schema di Testo unico sugli enti locali (che sarebbe poi divenuto il D. Lgs. n. 276/2000) manteneva questa distinzione. Ma il Consiglio di Stato, nel parere consultivo reso dall'Adunanza Generale l'8 giugno 2000 ritenne che la qualificazione del segretario comunale come "dirigente o funzionario" fosse superflua, proponendo di eliminarla dal TUEL, per disciplinarla in sede contrattuale sulla base di un atto di indirizzo rivolto dal Governo all'Aran.

A fronte dell'assoluta incertezza circa la corretta applicazione del citato comma 2-bis dell'articolo 10 del d.l. 90/2014 come convertito dalla l. 114/2014, la Ripartizione II della Regione ha immediatamente richiesto una interpretazione al Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli affari interni e territoriali.

Trascorsi - inutilmente - alcuni mesi dalla conversione in legge del d.l. 90/2014 senza che la situazione di impasse fosse chiarita, la Giunta regionale si è perciò risolta a proporre al Consiglio regionale di disciplinare autonomamente la fattispecie. L'articolo 11 della recente legge regionale 9 dicembre 2014 n. 11, sostituisce il primo comma dell'articolo 58 della l.r. n. 4/1993, richiamando "integralmente" la disciplina statale vigente prima del d.l. n. 90/2014 (salvo per l'aspetto relativo alla riduzione da un terzo a un quinto del trattamento economico in godimento al segretario quale tetto massimo di percezione della quota dei diritti di rogito):

L.R. n. 11/2014, Articolo 11 (“Diritti di rogito”)

1. Il comma 1 dell’articolo 58 della legge regionale n. 4 del 1193 è sostituito dal seguente:

“1. Dall’entrata in vigore del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari) una quota del provento annuale dei diritti di segreteria spettante al comune, per gli atti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604 e successive modificazioni, è attribuita al segretario comunale rogante in misura pari al settantacinque per cento e fino ad un massimo di un quinto dello stipendio in godimento”.

Per completezza, si riporta di seguito anche l’articolo 10 del d.l. n. 90/2014 come modificato in sede di conversione dalla l. n. 114/2014:

Art. 10 (Abrogazione dei diritti di rogito del segretario comunale e provinciale e abrogazione della ripartizione del provento annuale dei diritti di segreteria):

1. L’articolo 41, quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, è abrogato.

2. L’articolo 30, secondo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, è sostituito con il seguente: “Il provento annuale dei diritti di segreteria è attribuito integralmente al comune o alla provincia.”

2-bis. Negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno qualifica dirigenziale, una quota del provento annuale spettante al comune ai sensi dell’articolo 30, secondo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, come sostituito dal comma 2 del presente articolo, per gli atti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni, è attribuita al segretario comunale rogante, in misura non superiore a un quinto dello stipendio in godimento. (¹)

2-ter. Le norme di cui al presente articolo non si applicano per le quote già maturate alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2-quater. All’articolo 97, comma 4, lettera c); del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: “può rogare tutti i contratti nel quali l’ente è parte ed autenticare” sono sostituite dalle seguenti: “roga, su richiesta dell’ente, i contratti nei quali l’ente è parte e autentica”.

(¹) Comma aggiunto dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114.

Per un quadro ancora più completo si ricordano, infine, i seguenti riferimenti normativi:

- D.P.R. 4 dicembre 1997, n. 465 “Regolamento recante disposizioni in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali, a norma dell’articolo 17, comma 78, della legge 15 maggio 1997, n. 127 – art 21 –.
- Legge 8 giugno 1962, n. 604 “Modificazioni allo stato giuridico e all’ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali – artt. 40, 41, 42 e Tabella D) –.

3) In base a quali norme è possibile finanziare l’aggiornamento dei segretari comunali con i diritti di segreteria?

Il Fondo per la preparazione e l’aggiornamento professionale dei segretari comunali è stato costituito ai sensi dell’articolo 42 (“Costituzione di un fondo da erogarsi a cura del Ministro per l’Interno”) della citata legge n. 604/1962 (“... per sussidiare corsi di preparazione e di perfezionamento e per effettuare corsi di formazione ...”).

Successivamente il Fondo è stato attribuito all’Agenzia autonoma per la gestione dell’Albo dei segretari comunali e provinciali dall’articolo 21 (“Diritti di segreteria”) del DPR 4 dicembre 1997, n. 465 (“Regolamento recante disposizioni in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali, a norma dell’articolo 17, comma 78 della legge 15 maggio 1997, n. 127”).

Soppressa l’Agenzia autonoma per la gestione dell’Albo dei segretari comunali e provinciali (con l’articolo 7, commi 31 ter – 31 octies della legge 30 luglio 2010 n. 122 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 31 maggio 2010 n. 78), la gestione del Fondo è tornata di competenza del Ministero dell’Interno.

Ora, il recente d.l. n. 90/2014 non abroga - né modifica - la disposizione istitutiva del Fondo (articolo 42 della legge n. 604 del 1962). Tuttavia, l’attribuzione “integrale” del provento annuale dei diritti di

segreteria al comune (ovvero al segretario comunale, ai sensi del comma 2-bis introdotto nell'articolo 10 del d.l. n. 90/2014 dalla legge di conversione n. 114/2014) comporterà la necessità di alimentare il Fondo facendo ricorso ad altre entrate, dal momento che, come si è detto, la compartecipazione ai diritti di segreteria (da ultimo con una quota del 10%) rappresentava l'unica entrata del Fondo.

Il riparto dei diritti di rogito è sempre stato regolamentato dal legislatore regionale mediante un rinvio alle corrispondenti disposizioni statali, tranne per l'aspetto relativo alla quota del 10% destinata alla formazione e all'aggiornamento professionale dei segretari: infatti l'art 17 - comma 80 - della legge 15.05.1997 n. 127 (Bassanini-bis) prevedeva bensì l'attribuzione all'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari comunali dei proventi derivanti dai diritti di segreteria di cui all'art. 42 della citata legge n. 604/1962. Ma l'articolo 17 - comma 84 - della stessa legge 127/97 escludeva esplicitamente per la Regione Autonoma Trentino – Alto Adige l'applicazione diretta ed immediata delle disposizioni di cui ai commi dal numero 67 al numero 86 del suddetto art. 17 e pertanto nel territorio regionale continuano a trovarsi applicazione le disposizioni di cui al titolo VI° della legge 11.03.1972 n. 118 e della L.R. 05.03.1993 n. 4. Inoltre, nei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige non sono applicate le disposizioni in materia di diritti di segreteria di cui agli articoli 2 e 21 del D.P.R. 04.12.1997, in quanto sul territorio regionale non è istituita l'Agenzia Autonoma sopracitata.

A livello regionale, l'articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, facendo seguito all'attribuzione – nel resto d'Italia - del Fondo all'Agenzia autonoma, aveva dunque stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 1998 i diritti di segreteria di cui agli articoli 40, 41 e 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604 riscossi dai comuni della Regione Trentino – Alto Adige, fossero versati nella misura del 10% dell'importo complessivo non più al Fondo "statale" ex articolo 42 l. n. 604 del 1962, bensì all'Amministrazione regionale, al fine di alimentare un fondo (regionale) destinato a finanziare la formazione e l'aggiornamento professionale dei segretari comunali.

Successivamente, l'articolo 6, comma 1, della legge regionale 26 aprile 2010 n.1 ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2011, i diritti di segreteria di cui agli articoli 40, 41 e 42 della legge 8 giugno 1962 n. 604 siano versati dai Comuni nella misura del 10 per cento dell'importo complessivo alla rispettiva Provincia, per alimentare un fondo (provinciale) destinato alla formazione e all'aggiornamento professionale dei segretari, da effettuare avvalendosi dei Consorzi dei Comuni, nonché a copertura delle spese previste dall'articolo 59-ter ("Collocamento in disponibilità dei segretari comunali per soprattuta oggettiva incompatibilità ambientale") della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, compreso il rimborso ai Comuni delle spese sostenute per le indennità risarcitorie e il trattamento economico dei segretari collocati in disponibilità. L'articolo 9, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 ha esteso la medesima disciplina ai diritti di segreteria riscossi ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1981 n. 93 ("Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971 n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna"). Il testo coordinato della disciplina regionale è confluito, come detto, nell'articolo 69-bis del DPReg. n. 2/L del 2005 e s.m.

Il decreto legge n. 90/2014, come precisato in precedenza, ha abrogato l'articolo 41 della legge 312/1980 attribuendo, così, integralmente ai comuni i proventi dei diritti di rogito. In sede di conversione del DL 90/2014, però, la compartecipazione dei segretari è stata reintrodotta, prevedendo peraltro condizioni formulate in termini difficilmente interpretabili (vedi risposta al quesito n. 2).

Il legislatore regionale si è dunque risolto a disciplinare direttamente il riparto dei diritti di rogito, mantenendo l'attribuzione del 10% dei proventi al fondo per la formazione e l'aggiornamento professionale e riproducendo la disciplina anteriore alle modifiche apportate dal DL 90/2014, tranne per un aspetto: la quota attribuita al segretario non potrà superare un quinto dello stipendio in godimento (mentre in precedenza il limite era di un terzo) art. 11 LR 9 dicembre 2014 n. 11 – art. 68 del DPReg. 2/2005 e s.m. - .

4) Quali somme sono state introitate dai comuni complessivamente attraverso i diritti di segreteria? Si prega di fornire una lista dettagliata delle somme introitate per diritti di segreteria nei rispettivi comuni di Bolzano e Trento negli anni 2014, 2013, 2012 e 2011.

5) Come sono state spese le somme introitate per i diritti di segreteria nei comuni della provincia di Bolzano e Trento? Si prega di fornire una lista dettagliata delle somme spese in ogni comune negli anni 2014, 2013, 2012 e 2011.

La Regione non dispone dei dati richiesti dai quesiti 4 e 5 dell'interrogazione e non ha titolo per richiedere i medesimi alle amministrazioni comunali. Nel 2010 la quota del 10% dei proventi versata alla Regione per alimentare il fondo per la formazione e l'aggiornamento professionale dei segretari ammontava a circa 184.000 € dei quali circa 97.000 € provenivano dagli enti locali della provincia di Bolzano; circa 87.000 € da quelli della provincia di Trento. Dal 1° gennaio 2011 - come si è detto nella risposta al quesito n. 3 - la quota è versata dagli enti locali alla rispettiva provincia.

6) La destinazione delle somme introitate come diritti di segreteria rimarrà invariata anche in futuro?

7) La Giunta non ritiene che a fronte della difficile situazione economica e finanziaria debbano essere adottate misure per abolire i diritti di segreteria o perlomeno abbassarli?

I quesiti n. 6 e n. 7 sono strettamente connessi e richiedono una risposta unitaria, iniziando dall'ultima questione.

Come si è già detto rispondendo al quesito n. 1) i diritti di segreteria hanno natura tributaria e rientrano nella competenza legislativa esclusiva dello Stato. La legge regionale non può dunque prevederne la soppressione né la riduzione (è neppure l'aumento).

Fatta salva la competenza statale a stabilire presupposti, criteri, misura e modalità di esazione dei diritti, si ritiene invece che il legislatore regionale possa disciplinare la destinazione dei diritti riscossi, stabilendo, ad esempio, come nella disciplina (regionale) vigente, che una quota sia destinata alla provincia territorialmente competente per l'attività di formazione e aggiornamento professionale dei segretari e una quota sia destinata al segretario rogante a prescindere dalla qualifica rivestita o dalla presenza o meno comune di altre figure dirigenziali.

Il punto non risulta condiviso dal Governo che recentemente ha impugnato davanti alla Corte costituzionale l'articolo 11 della LR 11/2014.

In mancanza di un'intesa circa il riparto dei diritti di rogito, sarà la Corte costituzionale a individuare i limiti della competenza legislativa regionale, ferma restando la competenza esclusiva statale sul mantenimento, riduzione o sull'abolizione dei diritti di segreteria (e quindi anche dei diritti cd. di rogito).

Con i migliori saluti.

- dott. Josef Noggler -

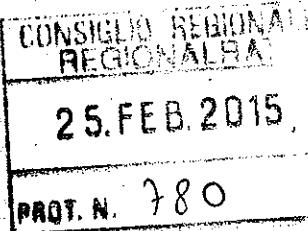


REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessor für örtliche Körperschaften

Assessore agli enti locali

Assesseur pour les entités locales



u. z. K.

Herrn
Regionalratsabgeordneter PIUS LEITNER.
Fraktion Die Freiheitlichen
Crispistraße 6
39100 BOZEN

Frau
Dr.in CHIARA AVANZO
Präsidentin des Regionalrats
der Autonomen Region Trentino-Südtirol
Piazza Dante 16
38122 TRIENT

Herrn
Dr. UGO ROSSI
Präsident der
Autonomen Region Trentino-Südtirol
Via Gazzoletti 2
38122 TRIENT

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 92/XV „Sekretariatsgebühren auf Gemeindeebene“

In Bezug auf die Anfrage Nr. 92/XV wird in der Reihenfolge der gestellten Fragen wie folgt geantwortet:

Es wird zunächst vorausgeschickt, dass die Sekretariatsgebühren im staatlichen Gesetz vorgesehen sind.

Es handelt sich um staatliche Abgaben (wie vom Verfassungsgerichtshof im Erkenntnis vom 4. April 1990, Nr. 156 bestätigt), die demzufolge laut Art. 117 Abs. 2 Buchst. e) der Verfassung lediglich durch Staatsgesetz geregelt werden können.

Die Gemeinden sind im Sinne des Art. 119 Abs. 2 der Verfassung an den Einnahmen aus den Staatsteuern beteiligt, die sich auf ihr Gebiet beziehen.

1) Wofür sind auf Gemeindeebene Sekretariatsgebühren zu entrichten? Bitte um eine detaillierte Aufstellung der Gebührentypologien.

Mit Art. 40 des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 wird für alle Gemeinden die Pflicht zur Einhebung der Sekretariatsgebühren eingeführt, die durch Gebührenmarken im Sinne der genanntem Gesetz beiliegenden Tabelle D) erfolgen muss (Abs. 1).

Universitätsplatz, 3 / Piazza Università, 3 / Plaza Universidad, 3 - I - 39100 BOZEN / BOLZANO / BULSAN
Tel 0471 322140-41-44 – Fax 0471 322145 – e-mail: josef.nogger@region.tst.it

**TABELLE D – Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604**

Verzeichnis der Gebühren und der Bezüge, die von den Gemeinden und Provinzen für die Zusendung der unten beschriebenen Akte (zuzüglich der Kosten für Stempelpapier, der Gebühren für staatliche Konzessionen und der Registersteuern in den gesetzlich vorgesehenen Fällen) eingehoben werden dürfen

(1) Versteigerungsankündigungen betreffend Veräußerungen, Bestandverträge, Aufträge für die Beschaffung von Gütern und für Bauleistungen, Konzessionen jeglicher Art: für die Urschrift	1.000 Lire
(2) Niederschriften über Verfahren betreffend Versteigerungen und beschränkte Ausschreibungen über die Gegenstände laut vorstehender Ziffer: für die Urschrift	1.000 Lire
(3) Verträge über die Gegenstände laut Z. 1, auch wenn diese infolge von beschränkten Ausschreibungen oder Verhandlungsverfahren abgeschlossen wurden und wenn Dritte als Gesicherte oder Käutionsgeber beteiligt sind: für die Urschrift	1.000 Lire
(4) Für den Wert der Abschlüsse über die Gegenstände laut Z. 1) ist Folgendes zu entrichten: für die ersten 100.000 Lire	12.000 Lire
über einhunderttausend Lire bis zu zwei Millionen Lire	2,5%
über zwei Millionen Lire bis zu zehn Millionen Lire	1,3%
über zehn Millionen Lire bis zu sechzig Millionen Lire	0,80%
Über sechzig Millionen Lire bis zu dreihundert Millionen Lire	0,60%
Über dreihundert Millionen Lire bis zu einer Milliarde Lire	0,30%
Über eine Milliarde Lire und ohne Wertbegrenzung	0,15%
(5) Für die Abfassung der Urschriften laut Z. 2 und 3 und für die Kopien der Archivauszüge: pro Seite	1.000 Lire
(6) Bescheinigungen jeglicher Art, Notariatsakte, Unbedenklichkeitserklärungen jeglicher Art und Unterschriftenbeglaubigungen	1.000 Lire
(6-bis) Händische Bescheinigungen und Bestätigungen mit Archivsuche, die auch für die Aufstellung des Stammbaums ausgestellt werden, für einen jeden in diesen Akten enthaltenen Namen	10.000 Lire
(7) Familienstandsbescheinigungen	1.000 Lire
(8) Schlichtungsprotokolle in Sachen Domänen in den neapolitanischen und sizilianischen Provinzen: für die Urschrift	1.000 Lire

SONDERBESTIMMUNGEN

- (1) Für die Ausstellung von Kopien oder Auszügen aus den Katasterregistern im Sinne des Art. 3 des Gesetzes vom 3. Mai 1871, Nr. 202 können die Gemeinden Tarife für die Gebühren festlegen, die die Hälfte der der Staatskasse zustehenden Gebühren nicht überschreiten dürfen, und dem mit der Führung der Register beauftragten Bediensteten einen Anteil in Höhe der Hälfte der festgelegten Gebühren zuerkennen.
- (2) Sind an einem Vertrag mehrere Personen beteiligt, so wird der Betrag der für den Gesamtwert des Vertrags zu entrichtenden Sekretariatsgebühren unter den Beteiligten im Verhältnis zu ihrem jeweiligen Interesse aufgeteilt. Sind in einem Vertrag mehrere Bestimmungen enthalten, so kann nur der Betrag eingetrieben werden, der für die Bestimmung mit der höchsten Gebühr geschuldet ist.
- (3) Die Gebühr für die Abfassung laut Z. 5 des Verzeichnisses ist für jede Seite aus fünfundzwanzig Zeilen, die durchschnittlich je fünfundzwanzig Silben enthalten, zu entrichten. Die angefangene Seite gilt als vollständig, wenn mindestens fünf Zeilen geschrieben wurden, Datum und Unterschriften ausgeschlossen. Besagte Gebühr ist nicht nur für die Urschriften laut Z. 2 und 3 des Verzeichnisses sondern auch für die Kopien der dem Registeramt zu übergebenden Vertragsakte und für die von Privatpersonen beantragten Kopien von Akten jeder Art aus dem Archiv zu entrichten.
- (4) Für die Ausfertigungen der für die Veröffentlichung bestimmten Versteigerungsankündigungen beschränkt sich die Gebühr auf zweitausend Lire pro Stück ungeachtet der Seitenanzahl.
- (5) Die Gebühr laut Z. 4 des Verzeichnisses ist nur einmal zu entrichten, auch wenn in den Verträgen infolge von Versteigerungen der Zuschlag und der Vertrag getrennte Akte darstellen.
- (6) Für gedruckte Akte ist keine Kopiergebühr zu entrichten. Für die zum Teil gedruckten und zum Teil händischen Akte, (mindestens ein Drittel), wird die Gebühr für die Abfassung um die Hälfte gekürzt.



- (7) Keine Gebühr ist in folgenden Fällen zu entrichten: Für die Abfassung von Armutszeugnissen, für die Legalisation von Unterschriften, für die Kopien der Vertragsakte, die übergeordneten Behörden zum Sichtvermerk weiterzuleiten sind, für die im Interesse des Staates und der öffentlichen Dienste von Amts wegen beantragten Akte, für die Bescheinigungen betreffend Renten unter einhunderttausend Lire jährlich, für die Schlichtungsprotokolle betreffend Übertretungen von Gemeindeverordnungen und anderen Gesetzen, für die wegen Armut der Antragstellenden auf stempelfreiem Papier ausgestellten Bescheinigungen und im Allgemeinen in allen Fällen, in denen die Ausstellung laut Gesetz oder Verordnung kostenfrei erfolgen muss.
- (8) Keine Sekretariatsgebühren sind im Allgemeinen für die Akten betreffend die Ausübung des Wahlrechts seitens der Antragstellenden zu entrichten.
- (9) Für die Bescheinigungen und die weiteren Akte, die laut Gesetz auf stempelfreiem Papier ausgestellt werden können, sofern sie nicht von Bedürftigen beantragt werden, wird die Gebühr um die Hälfte gekürzt.
- (10) Die Sekretariatsgebühr für den Abschluss der Verträge mit einer Dauer von über ein Jahr ist nach dem Gesamtbetrag dieser Verträge zu bemessen:
- (11) Die feste Gebühr, welche die Gemeinden zusätzlich zur Sekretariatsgebühr laut dieser Anlage bei Ausstellung oder Erneuerung des Identitätsausweises eintreiben, darf den Betrag von 10.000 Lire nicht überschreiten.
- (11-bis) Die feste Gebühr, welche die Gemeinden bei Abschluss der vom Standesbeamten der Gemeinde entgegengenommenen Vereinbarung über die persönliche Trennung oder Auflösung der Ehe oder Erlöschen deren zivilrechtlicher Wirkungen sowie die Änderung der Trennungs- oder Scheidungsbedingungen einheben, darf den Betrag der festen Stempelsteuer für das Aufgebot zur Eheschließung laut Art. 4 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 26. Oktober 1972, Nr. 642 beiliegenden Tabelle A) nicht überschreiten.

Mit Art. 21 des DPR vom 4. Dezember 1997, Nr. 465 wird für alle Gemeinden die Pflicht zur Einhebung der Sekretariatsgebühren für alle vom Gemeindesekretär beurkundeten und beglaubigten Urkunden in der Höhe laut Tabelle D) des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen (Abs. 4) eingeführt.

Außerdem müssen die Gemeinden aufgrund des Art. 10 des Gesetzesdekrets vom 18. Jänner 1993, Nr. 8 – umgewandelt mit Änderungen in das Gesetz vom 19. März 1993, Nr. 68 – die Sekretariatsgebühren für die Ausstellung einiger Akte betreffend die Bautätigkeit anwenden, nachdem die entsprechenden Beträge innerhalb der gesetzlich vorgesehenen Höchst- und Mindestgrenzen festgelegt wurden. Die daraus entstehenden Einnahmen fließen zur Gänze in den Haushalt der Körperschaften, da diese Gebühren ausschließlich zu ihrem Vorteil eingeführt wurden.

Art. 10 Abs. 10, 11, 12, 12-bis, 12-ter des Gesetzesdekrets vom 18. Jänner 1993, Nr. 8

- (10) Die Sekretariatsgebühren sind auch für nachstehende Akte zu entrichten:
- Bescheinigungen über die urbanistische Zweckbestimmung laut Art. 18 Abs. 2 des Gesetzes vom 28. Februar 1985, Nr. 47 mit seinen späteren Änderungen, von mindestens 10.000 Lire bis höchstens 100.000 Lire;
 - Ermächtigungen laut Art. 7 des Gesetzesdekrets vom 23. Jänner 1982, Nr. 9 – umgewandelt mit Änderungen durch das Gesetz vom 25. März 1982, Nr. 94 –, von mindestens 10.000 Lire bis höchstens 100.000 Lire;
 - Baugenehmigung sowie Meldung der Tätigkeitsaufnahme mit Ausnahme jener für die Beseitigung von architektonischen Barrieren, von mindestens 51,65 Euro bis höchstens 516,46 Euro. Diese Beträge werden der zweijährigen Angleichung in Höhe von 75 Prozent der Änderung der Lebenshaltungskosten von Arbeitern und Angestellten unterworfen;
 - Ermächtigung zur Durchführung von Wiedergewinnungsplänen auf Initiative von Privatpersonen laut Art. 30 des Gesetzes vom 5. August 1978, Nr. 457, von mindestens 10.000 Lire bis höchstens 100.000 Lire;
 - Ermächtigung zur Grundstücksteilung laut Art. 28 des Raumordnungsgesetzes vom 17. August 1942, Nr. 1150 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen, von mindestens 100.000 Lire bis höchstens 1.000.000 Lire;
 - Bescheinigungen und Bestätigungen in Bereich der Bau- und Raumordnung, von mindestens 10.000 Lire bis höchstens 100.000 Lire;
 - Baukonzessionen, von mindestens 30.000 Lire bis höchstens 1.000.000 Lire.

(11) Die Gemeinden mit über 250.000 Einwohnern dürfen die Gebühren laut Abs. 10 Buchst. a) - g) bis zum Doppelten des Höchstbetrags erhöhen.

(12) Die Einnahmen aus besagten Sekretariatsgebühren gehen ausschließlich zugunsten der örtlichen Körperschaften.

(12-bis) Die Beförderung von Grundschülern und Kindergartenkindern gehört zum öffentlichen Personennahverkehr im Sinne und für die Wirkungen des Art. 10 des DPR vom 26. Oktober 1972, Nr. 633. Die bereits angewandte Besteuerung bleibt unberührt, bereits eingezahlte Steuern werden nicht rück erstattet und die Änderung laut Art. 26 des DPR vom 26. Oktober 1972, Nr. 633 mit seinen späteren Änderungen ist nicht zugelassen.



(12-ter) Die feste Gebühr, welche die Gemeinden zusätzlich zu den Sekretariatsgebühren laut der dem Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 mit seinen späteren Änderungen beiliegenden Tabelle D als Spesenrückerstattung bei Ausstellung oder Erneuerung des Identitätsausweises einheben und die mit Art. 27 Abs. 7 Z. 5) des Gesetzesdekrets vom 28. Februar 1983, Nr. 55 – umgewandelt mit Änderungen durch das Gesetz vom 26. April 1983, Nr. 131 – auf 1.000 Lire festgelegt worden war, wird auf 10.000 Lire erhöht, unter Ausschluss sonstiger Ausgaben zu Lasten des Antragstellers, unbeschadet der Erfüllung der eventuellen Pflichten in Zusammenhang mit dem Stempelsteuergesetz.

(12-quater) Die Gemeinden, die bereits eine Gebühr von über 10.000 Lire beschlossen haben, müssen sich binnen dreißig Tagen ab Inkrafttreten des Gesetzes zur Umwandlung dieses Dekrets anpassen.

Die Sekretariatsgebühren für die Beglaubigung der Unterschrift auf Akten und Erklärungen betreffend die Veräußerung von registrierten beweglichen Sachen und Anhängern oder die Bestellung von Pfandrechten an denselben, die u. a. auch bei den Gemeindeämtern beantragt werden kann (Art. 7 Abs. 1 des Gesetzes vom 4. August 2006, Nr. 248 zur Umwandlung des Gesetzesdekrets vom 4. Juli 2006, Nr. 223), fließen zur Gänze in den Haushalt der Gemeinden.

Geltende Tarife für die Sekretariatsgebühren

Die Auszahlung erfolgt unter Anwendung der Tarife laut Art. 19-ter des Gesetzes vom 29. Oktober 1987, Nr. 440, von dem hier nur der Teil betreffend die für Verträge eingehobenen Gebühren wiedergegeben wird:

- a) für die ersten 100.000 Lire (€ 51,646) 12.000 Lire
- b) über 100.000 Lire (€ 51,646) bis zu 2 Millionen Lire (€ 1.032,91) 2,50 Prozent;
- c) über 2 Millionen Lire (€ 1.032,91) bis zu 10 Millionen Lire (€ 5.164,57) 1,30 Prozent;
- d) über 10 Millionen Lire (€ 5.164,57) bis zu 60 Millionen Lire (€ 30.987,41) 0,80 Prozent;
- e) über 60 Millionen Lire (€ 30.987,41) bis zu 300 Millionen Lire (€ 154.937,07) 0,60 Prozent;
- f) über 300 Millionen Lire (€ 154.937,07) bis zu einer Milliarde Lire (€ 516.456,90) 0,30 Prozent;
- g) über eine Milliarde Lire (€ 516.456,90) 0,15 Prozent.

Versteigerungsankündigung 2000 Lire (€ 1,033). Abfassung der Urkunden: 1.000 Lire (€ 0,517) pro Seite auf Stempelpapier und 500 Lire (€ 0,259) pro Seite auf stempelfreiem Papier.

2) Aufgrund welcher Gesetzesbestimmungen können Gemeindesekretäre einen Teil der Sekretariatsgebühren für sich beanspruchen?

Die Ausführungen zu Z. 1) gelten auch für die Beurkundungsgebühren, die eine besondere Form der Sekretariatsgebühren darstellen.

Sie beziehen sich auf die Beurkundungstätigkeit des Sekretärs, der bei der Ausübung dieser Funktion im Gesetz „als Urkundsbeamter“ bezeichnet wird und die als öffentliche Verwaltungskunden abgeschlossenen Verträge der Körperschaft entgegennimmt, weshalb ihm ein Anteil der daraus entstehenden Einnahmen zuerkannt wird.

Die „Beurkundungsgebühren“ sind also nichts anderes als die Sekretariatsgebühren laut Z. 1-5 der genannten Tabelle D).

Die Gesetzesbestimmung betreffend die Zuerkennung „eines Anteils der der Gemeinde zustehenden Einnahmen aus den Sekretariatsgebühren für die Urkunden laut Z. 1, 2, 3, 4 und 5 der dem Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 beiliegenden Tabelle D“ an den Gemeindesekretär als Urkundsbeamten ist dieselbe: Art. 41 letzter Absatz des Gesetzes vom 11. Juli 1980, Nr. 312.

Durch Art. 10 Abs. 1 des Gesetzesdekrets vom 24. Juni 2014, Nr. 90 (veröffentlicht im Gesetzblatt vom 24. Juni 2014, Nr. 144 - Allgemeine Reihe) wurde der Art. 41 Abs. 4 des Gesetzes vom 11. Juli 1980, Nr. 312 (Neuordnung der Aufgabenbereiche und Dienstbezüge des Zivil- und Militärpersonals des Staates) aufgehoben.



Durch die aufgehobene Bestimmung wurde die Beteiligung der Gemeindesekretäre an den Beurkundungsgebühren rückwirkend (wieder)eingeführt: „Ab 1. Jänner 1979 wird ein Anteil der der Gemeinde oder der Provinz zustehenden Einnahmen im Sinne des Art. 30 Abs. 2 des Gesetzes vom 15. November 1973, Nr. 734 für die Urkunden laut Z. 1, 2, 3, 4 und 5 der dem Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 beiliegenden Tabelle D in Höhe von 75 Prozent und bis höchstens einem Drittel des bezogenen Gehalts dem Gemeinde- und Landessekretär als Urkundsbeamten zuerkannt“.

Die Beteiligung der Gemeindesekretäre an den Sekretariatsgebühren war nämlich in den Jahren 1973-1978 abgeschafft worden, und zwar im Zeitraum vom 1. Jänner 1973 (aufgrund des Gesetzes vom 15. November 1973, Nr. 734 „Gewährung einer Ausgleichszulage für das Zivilpersonal des Staates und Abschaffung besonderer Zulagen“, dessen Art. 30 ebenfalls rückwirkend das Sachgebiet der Sekretariatsgebühren regelte) bis zum Inkrafttreten – rückwirkend ab 1. Jänner 1979 – des genannten Art. 41 Abs. 4 des Gesetzes Nr. 312/1980.

Der Abs. 2 desselben Art. 10 des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 ersetzt im Art. 30 des Gesetzes vom 15. November 1973, Nr. 734 den Abs. 2 durch nachstehenden Absatz: „Die jährlichen Einnahmen aus Sekretariatsgebühren werden zur Gänze der Gemeinde oder der Provinz zuerkannt“.

Der Art. 30 Abs. 2 des Gesetzes Nr. 734/1973 in ursprünglicher Fassung sah Folgendes vor: „Die jährlichen Einnahmen aus Sekretariatsgebühren werden einheitlich wie folgt aufgeteilt: 70 Prozent für die Gemeinde, unabhängig von deren Klasse, oder die Provinz und 30 Prozent für den Fonds laut Art. 42 des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 mit seinen späteren Änderungen“. Durch Art. 25 des Gesetzesdekrets vom 22. Dezember 1981, Nr. 786 wurde die anteilmäßige Aufteilung der jährlichen Einnahmen geändert (von 70% bzw. 30% auf 90% bzw. 10%). Letztere Prozentanteile (90% : 10%) wurden im Art. 27 Abs. 8 des Gesetzesdekrets vom 28. Februar 1983, Nr. 55 bestätigt.

In der diesbezüglichen Gesetzgebung lassen sich im Wesentlichen zwei Schwerpunkte erkennen:

- Einerseits wird die Aufteilung der Sekretariatsgebühren zwischen Gemeinde und Fonds für die Aus- und Weiterbildung der Sekretäre geregelt. In diesem Rahmen wurden auf regionaler Ebene zunächst der Art. 69 („Schreibgebühren“) – ab 1. Jänner 2011 aufgehoben – und dann der Art. 69-bis („Fonds für die Verwaltung der in den Verfügbarkeitsstand versetzten Sekretäre“) des DPReg. vom 1. Februar 2005, Nr. 2/L mit seinen späteren Änderungen eingeführt, auf die später eingegangen wird;
- Andererseits wird der „Gemeindeanteil“ zwischen Körperschaft und Sekretär aufgeteilt. Diesbezüglich verwies der Art. 68 („Beurkundungsgebühren“) des DPReg. Nr. 2/L/2005 mit seinen späteren Änderungen wortwörtlich auf die staatliche Regelung: „Die Bestimmungen nach Art. 41 Abs. 4 des Gesetzes vom 11. Juli 1980, Nr. 312 werden auch gegenüber den bei den Sekretariatssitzen der Region im Dienst stehenden Gemeindesekretären angewandt“.

Nachdem vor kurzem der Art. 41 Abs. 4 des Gesetzes Nr. 312/1980 durch Art. 10 Abs. 1 des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 aufgehoben wurde, war auch in den Gemeinden unserer Region die gesetzliche Voraussetzung für die Zuerkennung eines Anteils der der Gemeinde zustehenden Beurkundungsgebühren an die Gemeindesekretäre ab 25. Juni 2014 weggefallen.

Durch das Gesetz vom 11. August 2014, Nr. 114 zur Umwandlung des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 wurden in genannten Art. 10 die Abs. 2-bis, 2-ter und 2-quater eingeführt.

Laut dem neuen Abs. 2-bis werden dem Gemeindesekretär als Urkundsbeamten – unter bestimmten Umständen und in den Grenzen eines Fünftels des bezogenen Gehalts – 100 Prozent der der Gemeinde zustehenden jährlichen Einnahmen im Sinne des Art. 30 Abs. 2 des Gesetzes vom 15. November 1973, Nr. 734 [ersetzt durch Abs. 2 desselben Art. 10 „Die jährlichen Einnahmen aus Sekretariatsgebühren werden zur Gänze der Gemeinde oder der Provinz zuerkannt“] für die Urkunden laut Z. 1, 2, 3, 4 und 5 der dem Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 mit seinen späteren Änderungen beiliegenden Tabelle D zuerkannt.

Unter folgenden Umständen stehen die Beurkundungsgebühren zur Gänze (in den Grenzen eines Fünftels des Gehalts) dem Sekretär zu:

- in den örtlichen Körperschaften ohne Personal im Führungsrang;
- und jedenfalls sämtlichen Gemeindesekretären, die nicht im Führungsrang eingestuft sind.



Dem zweiten Umstand wird die Konjunktion „und“ vorangesetzt. Auf den ersten Blick könnte man ihn daher als eine zusätzliche Bedingung betrachten, die die erste ergänzt: der Anteil der jährlichen Einnahmen steht nur dann zu, wenn beide Umstände gegeben sind (1. Körperschaft ohne Personal im Führungsrang + 2. nicht im Führungsrang eingestufter Sekretär). Jedoch ist diese nicht die einzige mögliche Auslegung. Der zweite Umstand könnte trotz der Konjunktion „und“ auch als Alternative zum ersten verstanden werden. Das Adverb „jedenfalls“ („comunque“) bedeutet soviel wie „auf jeden Fall“, „sowieso“. Überdies ist zu bemerken, dass dem Adverb „jedenfalls“ der Ausdruck „sämtlichen Gemeindesekretären...“ unmittelbar folgt. Das Adjektiv „sämtliche“ im Plural bezeichnet die Allgemeinheit, die Gesamtheit der betreffenden Objekte in ihrer Ganzheit. Unter Berücksichtigung dieser Elemente („...und jederfalls sämtlichen ...“) könnte man also behaupten, dass der nicht im Führungsrang eingestufte Sekretär immer Anrecht auf den Anteil der jährlichen Einnahmen hat, unabhängig davon, ob die Körperschaft über Personal im Führungsrang verfügt oder nicht.

Die Unklarheit dieser Bestimmung ist wahrscheinlich darauf zurückzuführen, dass der Änderungsantrag, mit dem die Zuerkennung eines Anteils der jährlichen Einnahmen zugunsten der Gemeindesekretäre wiedereingeführt werden sollte, in der Gesetzgebungskommission umformuliert wurde.

Der Abs. 2-bis wurde in den Art. 10 durch das Gesetz zur Umwandlung des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 eingeführt, nachdem in der Sitzung der I. Ständigen Gesetzgebungskommission der Abgeordnetenkammer vom 25. Juli 2014 der vom Einbringer gemäß den Anweisungen des Mehrheitsreferenten (FIANO) umformulierte Änderungsantrags 10.32 ROSATO genehmigt worden war.

Leider erwies sich das Unterscheidungskriterium (Nichtvorhandensein des Führungsranges) zur Bestimmung der Sekretäre, die weiterhin Anrecht auf die Beurkundungsgebühren haben, als äußerst unangebracht.

Im Art. 17 Abs. 67 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127 (sog. „Bassanini-bis“) wurde bekanntlich vorgesehen, dass „die Gemeinde und die Provinz einen amtsinhabenden Sekretär im Rang einer Führungskraft oder eines öffentlichen Beamten haben“.

Im Entwurf des Einheitstextes über die örtlichen Körperschaften (später mit gesetzesvertretendem Dekret Nr. 276/2000 genehmigt) wurde diese Unterscheidung beibehalten. Die Einstufung des Gemeindesekretärs als „Führungskraft oder Beamter“ wurde jedoch vom Staatsrat mit der in der Vollversammlung am 8. Juni 2000 abgegebenen beratenden Stellungnahme für überflüssig gehalten. Es wurde vorgeschlagen, sie im Einheitstext zu streichen, um diesen Aspekt im Rahmen der Tarifverhandlungen auf der Grundlage eines Ausrichtungsakts der Regierung an die Agentur für Kollektivvertragsverhandlungen der öffentlichen Verwaltungen (ARAN) zu regeln.

In Ermangelung klarer Kriterien für die korrekte Anwendung des genannten Abs. 2-bis des Art. 10 des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014, umgewandelt durch Gesetz Nr. 114/2014, hatte die Abteilung II der Region unverzüglich das Innenministerium – Abteilung Innere und örtliche Angelegenheiten um Auslegung ersucht.

Nachdem einige Monate nach der Umwandlung des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 in Gesetz vergangen waren, ohne dass die Situation geklärt wurde, hat sich der Regionalausschuss dazu entschlossen, dem Regionalrat eine eigene Regelung vorzuschlagen. Durch Art. 11 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 wird der Art. 58 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/1993 ersetzt, indem „zur Gänze“ auf die vor dem Gesetzesdekrete Nr. 90/2014 geltenden staatlichen Bestimmungen verwiesen wird (mit Ausnahme der Herabsetzung des Höchstgrenze für die Entrichtung des Anteils der Beurkundungsgebühren von einem Drittel auf ein Fünftel der vom Sekretär bezogenen Besoldung):

Regionalgesetz Nr. 11/2014, Art. 11 („Beurkundungsgebühren“)

- (1) Im Artikel 58 des Regionalgesetzes Nr. 4/1993 wird Absatz 1 durch nachstehenden Absatz ersetzt:
- (1) Ab dem Inkrafttreten des Gesetzesdekrets vom 24. Juni 2014, Nr. 90 (Dringende Maßnahmen zur Vereinfachung und Transparenz der Verwaltungstätigkeit und zur Effizienz der Gerichtsämter) wird dem Gemeindesekretär als Urkundsbeamten für die Urkunden laut den Ziffern 1, 2, 3, 4 und 5 der dem Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 mit seinen späteren Änderungen beiliegenden Tabelle D ein Anteil der der



Gemeinde zustehenden jährlichen Einnahmen aus Sekretariatsgebühren in Höhe von fünfsieben Prozent und bis höchstens einem Fünftel des bezogenen Gehalts zuerkannt“.

Vollständigkeitshalber wird auch der Art. 10 des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 – geändert durch Umwandlungsgesetz Nr. 114/2014 – wiedergegeben:

Art. 10 (Abschaffung der Beurkundungsgebühren des Gemeinde- und Landessekretärs und Abschaffung der Aufteilung der jährlichen Einnahmen aus Sekretariatsgebühren):

(1) Der Art. 41 Abs. 4 des Gesetzes vom 11. Juli 1980, Nr. 312 wird aufgehoben.

(2) Im Art. 30 des Gesetzes vom 15. November 1973, Nr. 734 wird der Abs. 2 durch nachstehenden Absatz ersetzt: „Die jährlichen Einnahmen aus Sekretariatsgebühren werden zur Gänze der Gemeinde oder der Provinz zuerkannt.“

(2-bis) In den örtlichen Körperschaften ohne Personal im Führungsrang (und jedenfalls sämtlichen nicht im Führungsrang eingestuften Gemeindesekretären) wird dem Gemeindesekretär als Urkundsbeamten für die Urkunden laut Z. 1, 2, 3, 4 und 5 der dem Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 mit seinen späteren Änderungen beiliegenden Tabelle D ein Anteil der der Gemeinde zustehenden jährlichen Einnahmen im Sinne des Art. 30 Abs. 2 des Gesetzes vom 15. November 1973, Nr. 734 – ersetzt durch Abs. 2 dieses Artikels – in den Grenzen eines Fünftels des bezogenen Gehalts zuerkannt. (‘)

(2-ter) Die Bestimmungen dieses Artikels gelten nicht für die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Dekrets zustehenden Anteile.

(2-quater) Im Art. 97 Abs. 4 Buchst. c) des Einheitstextes laut gesetzesvertretendem Dekret vom 18. August 2000, Nr. 267 werden die Worte: „kann sämtliche Verträge, in denen die Körperschaft als Partei aufscheint, beurkunden und Beglaubigungen vornehmen“ durch nachstehende Worte ersetzt: „beurkundet auf Antrag der Körperschaft die Verträge, in denen die Körperschaft als Partei aufscheint, und nimmt Beglaubigungen vor“.

(‘) Dieser Absatz wurde durch das Umwandlungsgesetz vom 11. August 2014, Nr. 114 eingefügt.

Schließlich wird auf die nachstehenden Bezugsbestimmungen hingewiesen:

- DPR vom 4. Dezember 1997, Nr. 465 „Verordnung betreffend Bestimmungen über die Ordnung der Gemeinde- und Landessekretäre im Sinne des Art. 17 Abs. 78 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127“ – Art 21.
- Gesetz vom 8. Juni 1962, Nr. 604 „Änderungen des rechtlichen Status und der Ordnung der Laufbahn von Gemeinde- und Landessekretären“ – Art. 40, 41, 42 und Tabelle D).

3) Aufgrund welcher Gesetzesbestimmungen kann die Weiterbildung der Gemeindesekretäre durch Sekretariatsgebühren finanziert werden?

Der Fonds für die Aus- und Weiterbildung der Gemeindesekretäre wurde im Sinne des Art. 42 („Errichtung eines vom Innenminister auszuzahlenden Fonds“) des genannten Gesetzes Nr. 604/1962 („... zur Förderung von Vorbereitungs- und Fortbildungskursen und zur Durchführung von Ausbildungskursen ...“) errichtet.

Mit der Verwaltung des Fonds wurde später – durch Art. 21 („Sekretariatsgebühren“) des DPR vom 4. Dezember 1997, Nr. 465 („Verordnung betreffend Bestimmungen über die Ordnung der Gemeinde- und Landessekretäre im Sinne des Art. 17 Abs. 78 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127“) – die Autonome Agentur für die Führung des Verzeichnisses der Gemeinde- und Landessekretäre beauftragt.

Nach Abschaffung der Autonomen Agentur für die Führung des Verzeichnisses der Gemeinde- und Landessekretäre (durch Art. 7 Abs. 31 ter – 31 octies des Gesetzes vom 30. Juli 2010, Nr. 122, mit dem das Gesetzesdekret vom 31. Mai 2010, Nr. 78 mit Änderungen in Gesetz umgewandelt wurde) fällt die Verwaltung des Fonds wieder in die Zuständigkeit des Innenministeriums.

Das jüngste Gesetzesdekret Nr. 90/2014 sieht keine Aufhebung oder Änderung der Bestimmung vor, mit der der Fonds errichtet wurde (Art. 42 des Gesetzes Nr. 604/1962). Nachdem jedoch die jährlichen Einnahmen



aus Sekretariatsgebühren im Sinne des Abs. 2-bis (eingeführt in den Art. 10 des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 durch das Umwandlungsgesetz Nr. 114/2014) „zur Gänze“ der Gemeinde (bzw. dem Gemeindesekretär) zuerkannt wurden, muss der Fonds durch andere Einnahmen gespeist werden, da wie gesagt der Anteil der Sekretariatsgebühren (zuletzt in Höhe von 10%) die einzige Einnahme des Fonds darstellte.

Die Aufteilung der Beurkundungsgebühren wurde vom regionalen Gesetzgeber stets mittels Verweis auf die entsprechenden staatlichen Bestimmungen geregelt, mit Ausnahme der Zweckbestimmung des 10%-Anteils für die Aus- und Weiterbildung der Sekretäre: Im Art 17 Abs. 80 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127 (Bassanini-bis) war zwar die Zuerkennung der Einnahmen aus Sekretariatsgebühren laut Art. 42 des genannten Gesetzes Nr. 604/1962 an die Autonome Agentur für die Führung des Verzeichnisses der Gemeindesekretäre vorgesehen, jedoch war laut Art. 17 Abs. 84 desselben Gesetzes Nr. 127/1997 die direkte und unmittelbare Anwendung der Bestimmungen des genannten Art. 17 Abs. 67-86 auf die Autonome Region Trentino-Südtirol ausdrücklich ausgeschlossen, weshalb im Gebiet der Region weiterhin die Bestimmungen laut VI. Titel des Gesetzes vom 11. März 1972, Nr. 118 und des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 Anwendung finden. Außerdem finden in den Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol die Bestimmungen in Sachen Sekretariatsgebühren laut Art. 2 und 21 des DPR vom 4. Dezember 1997 keine Anwendung, da im Gebiet der Region die oben genannte Autonome Agentur nicht errichtet wurde.

Nachdem der Fonds im restlichen Staatsgebiet der Autonomen Agentur zugewiesen worden war, wurde auf regionaler Ebene mit Art. 18 Abs. 121 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 festgelegt, dass die von den Gemeinden der Region Trentino-Südtirol eingehobenen Sekretariatsgebühren laut Art. 40, 41 und 42 des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 in Höhe von 10% des Gesamtbetrags ab 1. Jänner 1998 nicht mehr den „staatlichen“ Fonds laut Art. 42 des Gesetzes Nr. 604/1962, sondern der Regionalverwaltung zu entrichten waren, um einen (regionalen) Fonds zur Finanzierung der Aus- und Weiterbildung der Gemeindesekretäre zu speisen.

Mit Art. 6 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 26. April 2010, Nr. 1 wurde sodann festgelegt, dass ab 1. Jänner 2011 die Sekretariatsgebühren laut Art. 40, 41 und 42 des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 in Höhe von 10 Prozent des Gesamtbetrags von den Gemeinden an die jeweilige Provinz entrichtet werden, um einen (Landes-)Fonds für die über die Gemeindenverbände durchzuführende Aus- und Weiterbildung der Sekretäre sowie zur Deckung der Ausgaben laut Art. 59-ter („Versetzung der der Gemeindesekretäre in den Verfügbarkeitsstand wegen eingetreterer faktischer Unvereinbarkeit“) des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4, einschließlich der Rückerstattung der von den Gemeinden getragenen Kosten für die Entschädigungen und die Besoldung der in den Verfügbarkeitsstand versetzten Sekretäre zu finanzieren. Mit Art. 9 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 wurde diese Regelung auf die im Sinne des Art. 8 des Gesetzes vom 23. März 1981, Nr. 93 („Ergänzende Bestimmungen zum Gesetz vom 3. Dezember 1971, Nr. 1102 betreffend neue Bestimmungen zur Förderung der Berggebiete“) eingehobenen Sekretariatsgebühren ausgedehnt. Der koordinierte Text der regionalen Bestimmungen ist, wie gesagt, im Art. 69-bis des DPReg. Nr. 2/L/2005 mit seinen späteren Änderungen enthalten.

Mit Gesetzesdekrete Nr. 90/2014 wurde wie gesagt der Art. 41 des Gesetzes 312/1980 aufgehoben, sodass die Einnahmen aus Beurkundungsgebühren zur Gänze den Gemeinden zuerkannt wurden. Bei der Umwandlung des Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 wurde jedoch der Anteil zugunsten der Sekretäre wiedereingeführt, wobei die Formulierung der diesbezüglichen Bestimmungen schwer auszulegen ist (s. Antwort auf die Frage Nr. 2).

Der regionale Gesetzgeber hat sich demzufolge dazu entschlossen, die Aufteilung der Beurkundungsgebühren direkt zu regeln, wobei die Entrichtung von 10% der Einnahmen an den Fonds für die Aus- und Weiterbildung beibehalten und die Bestimmungen wieder eingeführt wurden, die vor den mit Gesetzesdekrets Nr. 90/2014 vorgenommenen Änderungen galten, mit einiger einzigen Ausnahme: Der dem Sekretär zuerkannte Anteil darf nicht ein Fünftel des bezogenen Gehalts überschreiten (vorher war es ein Drittel) (Art. 11 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 – Art. 68 des DPReg. Nr. 2/2005 mit seinen späteren Änderungen).



- 4) Welche Geldsummen haben die Gemeinden insgesamt durch die Sekretariatsgebühren eingenommen? Bitte um eine detaillierte Aufstellung der eingenommenen Sekretariatsgebühren in den jeweiligen Gemeinden der Provinzen Bozen und Trient in den jeweiligen Jahren 2014, 2013, 2012 und 2011.
- 5) Wie wurden die eingehobenen Sekretariatsgebühren in den Gemeinden der Provinzen Bozen und Trient ausgegeben? Bitte um eine detaillierte Aufstellung der ausbezahlten Verwendungsmittel je nach Gemeinde in den Jahren 2014, 2013, 2012 und 2011.

Die Region verfügt nicht über die unter Z. 4 und 5 der Anfrage angeforderten Angaben und ist nicht berechtigt, diese bei den Gemeindeverwaltungen anzufordern. Im Jahr 2010 belief sich der 10%-Anteil der der Region überwiesenen Einnahmen zur Finanzierung des Fonds für die Aus- und Weiterbildung der Sekretäre der Sekretäre auf ca. 184.000 Euro, von denen ca. 97.000 Euro von den örtlichen Körperschaften der Provinz Bozen und ca. 87.000 Euro von jenen der Provinz Trient einbezahlt wurden. Seit 1. Jänner 2011 wird der Anteil – wie bereits in Beantwortung der Frage Nr. 3 erläutert – von den örtlichen Körperschaften an die Provinz überwiesen.

6) Wird der Verwendungszweck der Sekretariatsgebühren auch zukünftig so beibehalten werden?

7) Kann sich die Regierung vorstellen, aufgrund der derzeit wirtschaftlich und finanziell schwierigen Zeit, Maßnahmen zu ergreifen, um die Sekretariatsgebühren gänzlich abzuschaffen oder zumindest in erheblichem Ausmaß zu senken?

Die Fragen Nr. 6 und Nr. 7 sind eng miteinander verbunden und müssen gemeinsam beantwortet werden, wobei zunächst letztere zu behandeln ist.

Wie bereits in Beantwortung der Frage Nr. 1) angeführt, handelt es sich bei den Sekretariatsgebühren um Abgaben, die demzufolge in die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis des Staates fallen. Mit Regionalgesetz kann demzufolge weder deren Abschaffung noch deren Kürzung (oder Erhöhung) vorgesehen werden.

Unbeschadet der staatlichen Zuständigkeit für die Festlegung der Voraussetzungen, Kriterien, Beträge und Modalitäten für die Einhebung der Gebühren, wird es für zulässig erachtet, dass der regionale Gesetzgeber die Zweckbestimmung der eingehobenen Gebühren regelt und z. B. – wie in der geltenden Regelung – festlegt, dass ein Anteil der gebietsmäßig zuständigen Provinz für die Aus- und Weiterbildung der Sekretäre und ein Anteil dem Sekretär als Urkundsbeamten unabhängig von dessen Einstufung oder vom Vorhandensein anderer Führungskräfte in der Gemeinde zusteht.

Dieser Gesichtspunkt wird von der Regierung nicht geteilt, die vor kurzem den Art. 11 des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 vor dem Verfassungsgerichtshof angefochten hat.

Bei fehlender Einigung über die Aufteilung der Beurkundungsgebühren wird der Verfassungsgerichtshof die Grenzen der regionalen Gesetzgebungsbefugnis festlegen, unbeschadet der ausschließlichen Gesetzgebungsbefugnis des Staates in Bezug auf die Beibehaltung, Kürzung oder Abschaffung der Sekretariatsgebühren (und somit auch der sog. Beurkundungsgebühren).

Mit besten Grüßen

- Dr. Josef Nogler -